Anno XXI. Mercoledì 5 Febbraio 1868 N. 29

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domic lio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 3 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

R. decreto del 16 gennaio, col quale il comune di Villagreca (Cagliari) è soppresso, ed aggregato a quello di Nuraminis.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di novembre 1867.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 4 febbraio 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presid.

La seduta si apre al tocco e 1/2 coll'appello nominale.

Finito alle ore 2 l'appello nominale, trovandosi la Camera ancor poco numerosa, si procede al contro appello.

Si accordano parecchi congedi.

Monti Coriolano presenta una relazione.

Si riprende la discussione intorno al bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia.

XII. Capitolo: Spese di viaggio e di tramutamento, 86,337.

De Filippo, ministro, propone la riduzione di lire 10,000.

Posto ai voti il capitolo 22, è approvato colla riduzione proposta dal ministro.

XIII. Congrue, supplementi di congrue e dotazioni ai coadiutori 176,482 08.

Macchi dichiara che la somma del Capitolo 13 dovrebbe cancellarsi dal bilancio; lo esigono, egli dice, i principii di civiltà generale ammessi, o quei principii stessi svolti e sostenuti dalla destra della Camera.

Deplora che in Lombardia, con scandalo universale, sussistono le corporazioni religiose. Quest' immondo satellizio delle corporazioni religiose rimane ancora colà, e giovinette inesperte vengono tratte nei conventi. Ora, perchè non si è applicata la legge sulle corporazioni religiose in Lombardia? Pel trattato di Zurigo. Ma quel trattato non deve aver vigore in eterno, ed io eccito il Governo a far cessare e per disposizioni proprie e per accordi internazionali questa vergognosa anomalia.

Cairoli. La questione delle corporazioni religiose fu già risolta dalla Camera. Io mi limito quindi a domandare che cessino le spese inscritte al Capitolo 12. Io credo che, meno pochissime eccezioni, tanto a destra che a sinistra siam d'accordo nel volere la soppressione di spese. I principii tanto sostenuti dagli uomini della maggioranza, quello stesso della *libera Chiesa in libero Stato*, che hanno inscritto sulla loro bandiera gli uomini governativi, impongono la disparizione di queste spese.

Le dichiarazioni e le relazioni dei Ministeri e dei ministri che si succedettero ci mostrano in modo indubitabile il loro desiderio di togliere non appena fosse possibile le spese stabilite nel capitolo in discussione. Anzi in qualcuna di quelle relazioni ne è promessa con certezza entro poco tempo la disparizione. Lo stesso attuale ministro di grazia e giustizia prometteva in una relazione che pel 1868 sarebbero state tolte le spese di culto dai bilanci.

Morelli S. parla nello stesso senso. Dice che mantenendo le spese in discussione noi siamo in contraddizione con noi stessi: che il mondo si governa colla logica, e la logica è vendicativa. Il Governo dev' essere ateo; non deve immischiarsi nelle cose dell'anima; non deve togliere i denari ai contribuenti per pensare al paradiso: pensi al mondo presente. Delle due l'una: o la maggioranza degli Italiani è cattolica, ed allora pensa da sè al suo culto o se non lo è, come volete che il Governo tolga i denari alla maggioranza per sostenere il culto in minoranza? L'oratore passa in seguito a domandare: È vero che il Governo italiano ha dato 100,000 lire per mobilia, l'anno passato, al cardinale di Napoli? È vero che altre somme rilevanti ha dato ad altri vescovi, come, per esempio, a quello di Benevento? Conclude lamentandosi di queglì atti del culto cattolico che disturbano i cittadini, come le campane, ecc., e sollecita dal ministro una legge che regoli il culto cattolico in modo diverso.

Presidente legge un ordine del giorno dell'onorevole Macchi col quale invita il Governo ad applicare anche in Lombardia la legge sulle soppressioni religiose. Un altro dell'onorevole Cairoli col quale invita il Ministero a togliere le spese del culto dal bilancio 1869.

De Filippo, ministro. L'onorevole Cairoli ha detto benissimo che siamo tutti d'accordo nella volontà di togliere dal bilancio le spese del culto. Ma ci vogliono i mezzi.

Le rendite delle corporazioni religiose non ce li forniscono più i mezzi; nè la direzione superiore del culto ha i mezzi, giacchè le leggi del Parlamento non glielo permettono. Pertanto mi duole di non potere accettare, per le dette ragioni, l'ordine del giorno Cairoli. Mi adoprerò nondimeno a far diminuire per quanto si può.

Non potrei neppure accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Macchi. L'onorevole Macchi sa che la questione da lui toccata è una questione internazionale; il Ministero ha già esaminato la questione ma è grave. Accordo però che le cose vanno regolate ed io prometto di ponderare la questione onde avvisare ai mezzi di scioglierla.

Massari dichiara all'onorevole Cairoli che non è dalla destra che hanno da temere i principii di libertà, in specie di libertà di coscienza. Nelle occasioni opportune noi abbiamo proclamati e propositi e votati quei principii.

Protesta poi energicamente contro le parole sconvenienti verso il clero. (*Rumori a sinistra*) Ricorda che durante il colèra dopo l'esercito, furono i parroci che hanno prestato maggiore sollievo agli ammalati. (*Interruzioni ripetute e rumori a sinistra*) È poi singolare che mentre si parla della necessità di rimarginare le piaghe del basso clero si venga ad insultarlo. (*Nuovi rumori, interruzioni e risa a sinistra*)

Corte. Non imiterò l'onorevole Massari. Mi occuperò delle cose di questo mondo non dell'altro. L'onorevole Massari parla di libertà. È appunto in nome della libertà che noi domandiamo la soppressione delle spese di culto. Vi sono molti italiani che non sono cattolici, perchè debbono contribuire al culto cattolico. L'onorevole Morelli ha adoperato benissimo la parola *bottega* parlando di preti giacchè quando è questione di denari è affare di negozio, ecc. (Benissimo! *a sinistra*) Io mi sono sentito umiliato gettando gli occhi su codesto capitolo del bilancio. Conclude associandosi all'ordine del giorno Cairoli. (Bene! Bravo! *a sinistra*)

Morelli S. (per fatto personale.) Io non so come si possa venir qua a far l'apologia per quelli che cantano il *Te Deum* per la strage di Mentana! (Bene! *a sinistra*) L'oratore allargando la questione è richiamato all'ordine dal presidente.

Cairoli. Mi sorprende che l'onorevole Massari accusi noi di far monopolio della libertà, mentre lui non dà prova di tolleranza delle opinioni. (Bravo! *a sinistra*) Mi sorprende poi anche ciò che ha risposto il ministro di grazia e giustizia, mentre quando era relatore del bilancio avea dichiarato che pel 1868 sarebbero sparite le spese del culto.

Macchi Io mi trovo in condizioni pei miei precedenti, e come scrittore e come deputato, da dover riconoscere per debito di giustizia che taluni membri del clero hanno dato esempi eroici durante l'infierire del colèra. Ma da qualche fatto particolare non se ne ponno dedurre norme e principii generali. Pertanto sostengo il mio ordine del giorno. Osservo poi che i contraenti del trattato di Zurigo si sono fondati nel lasciare certi privilegi alle corporazioni religiose in Lombardia, sulle leggi che esistevano in Piemonte. Ora altre leggi furono votate in Italia, e il ministro deve appoggiarsi su queste ultime.

Cancellieri. Non fanno bisogno eccitamenti al Ministero acciocchè questo faccia eseguire la legge. Mi meravigliai quando ho sentito mettere in dubbio la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose

in Lombardia. La Lombardia è parte d'Italia; obbligo del ministro è di applicare la legge votata dal Parlamento. Il trattato di Zurigo non vi ha che fare....

Presidente richiama l'oratore alla questione.

Cancellieri insiste.

Presidente. Allora io consulterò la Camera. Domando quindi se si vuol lasciar libero campo all'onorevole Cancellieri di svolgere l'argomento.

(La Camera decide di no.)

Mellana domanda che si mostri alla Camera se la cassa ecclesiastica non ha i mezzi necessari per soddisfare agli obblighi che le incombono di natura sua: se la cassa ecclesiastica avrà i mezzi, noi leveremo la somma in discussione dal bilancio, se no le daremo a titolo di prestito temporaneo, od altrimenti, i mezzi necessari.

Minghetti, relatore, dichiara che la presente questione sollevatasi non si poteva risolvere dalla Commissione del bilancio, chè non era di competenza sua.

De Filippo, ministro. Qualche oratore ha preteso di mettermi in contraddizione colla relazione da me presentata altra volta alla Camera. Ma io faccio notare che allora io non poteva tener calcolo delle leggi poi votate dal Parlamento. Spero che la Camera non approverà l'ordine del giorno Cairoli.

Mellana propone che la somma in discussione rimanga ma mutandone la forma, cioè quale imprestito momentaneo alla cassa ecclesiastica.

De Filippo, ministro, non può accettarlo.

Villa T. Il ministro ci ha detto di non potere accettare la soppressione del capitolo attuale solo perchè l'amministrazione del culto non ha fondi sufficienti. Ma allora provvediamo se e finchè è necessario alla cassa ecclesiastica.

Propone pertanto un ordine col quale la Camera accorda un credito straordinario all'amministrazione del culto.

De Filippo, ministro, non può accettare l'ordine del giorno Villa.

Voci: Ai voti! ai voti!

Presidente. Domando se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata.)

Mellana (Contro la chiusura) crede che davanti alla discussione impegnatasi non sia opportuna la chiusura.

Presidente pone ai voti la chiusura che è approvata.

(*A domani la fine.*)

L' OPUSCOLO DEL GENERALE ALFONSO LA MARMORA

Ai suoi elettori

(*Continuazione V. N. 24. 25. 27. 28.*)

Se il signor Thiers giudica in tal modo dei fatti nostri, che quasi si passarono sotto i suoi occhi, che dovremmo noi pensare di quelle sue memorabili storie della rivoluzione e del primo Impero che egli compilò sopra documenti a modo suo interpretati? Vogliamo sperare che nel suo capolavoro della storia del *Consolato e dell' Impero* egli non discorra con quella passione con cui va ripetendo ogni anno con crescente calore nel Corpo legislativo, che l'unità d'Italia è impossibile, e quello che ancora è più strano ed ingiusto, che gl'Italiani non hanno diritto di ordinarsi in unità di nazione.

Consoliamoci però, pensando, che se in Francia la vecchia scuola politica, la quale fa consistere la grandezza di uno Stato nella debolezza degli Stati vicini, novera ancora alcuni insigni uomini, molti eziandio e non meno eminenti ne novera la nuova, che professano dottrine opposte, e propugnano con coraggio, con generosità e con larghezza di vedute il diritto che hanno gl'Italiani di unirsi in nazione, non lasciando di lamentare i fatti che minacciano trascinarci a rovina.

Il voto del Corpo legislativo, di cui discorriamo, io lo interpreto non come ostile *per sempre* ai nostri giusti e reali interessi, ma come voto di risentimento. I Francesi credettero scorgere in questi ultimi avvenimenti poca sincerità per parte nostra. Credettero eziandio che volessimo far buon mercato dell'indipendenza del Pontefice, non ostante la famosa formola: *libera Chiesa in libero Stato*, nella quale pare non ripongano soverchia fede.

Temo pur troppo che le ultime nostre discussioni e le recenti pubblicazioni ordinate dalla Camera non li confermino maggiormente in questa loro opinione.

Gl'inconvenienti della Convenzione, i quali erano stati da me segnalati di qua e di là delle Alpi agli autori di questo trattato, non potevano dispensarci dall'osservarlo e farlo osservare, dal momento che aveva ricevuta la solenne sanzione del Re e del Parlamento.

Vi fu chi sostenne nella Camera che pel fatto solo della legione d'Antibo e la missione Dumont noi non eravamo più in obbligo di mantenere fede alla Convenzione.

Il ministro Mari ha eloquentemente dimostrato come queste teorie siano contrarie ad ogni principio di diritto. Io non ho fatto studi legali, e mi rimetto perciò sempre volentieri al parere di uomini competenti quando si tratta d'interpretar Codici o decidere questioni giuridiche. Ma in politica, e massime nella politica esterna, assai più che il criterio legale dee a mio avviso prevalere il criterio morale, ossia il criterio dell'equità e della buona fede. Ed è rifuggendo dalle sottigliezze ed attenendoci costantemente all'equità ed alla buona fede che il Governo si era acquistato credito presso tutte le nazioni civili.

II.

L'equità e la buona fede, ci servirono pure di regola nelle trattative per la nostra alleanza con la Prussia. Già vi dissi l'anno scorso, che fin da quando mi recava a Berlino nel **1861**, vagheggiava l'alleanza prussiana, per la semplicissima ragione che l'Italia e la Prussia avevano interesse comune a far la guerra all'Austria, finchè questa rimaneva nel Veneto.

La famiglia reale di Prussia m'ispirava grandissima stima e fiducia; e difatti è impossibile, avvicinarla, senza ammirare le virtù domestiche e civili e militari di quei Principi, la concordia con cui convivono, e l'interesse che pigliano tutti alla cosa pubblica, dando per primi l'esempio dell'obbedienza alla legge. Il mulino di *Sans Souci* è là tuttora, monumento forse più degno di tanti altri di passare alla posterità, perchè ricorda appunto come Federico secondo, il gran capitano, s'inchinasse alle leggi patrie, e come portasse grandissimo rispetto alla proprietà privata. L'esercito, di cui rammentai più volte i molti pregi, m'inspirava egual fiducia. Riandando ultimamente le mie carte, trovai in esse note ed appunti così favorevoli, che io stesso ne meravigliai, pensando, che nel **1861**, in cui redigeva quelle note, l'esercito prussiano era il solo che non avesse fatto guerra dopo l'anno 1815.

Un'alleanza con la Prussia contro l'Austria nello scopo di acquistare la Venezia, era adunque cosa di nostro sommo interesse. Ci mettemmo perciò in relazione col Gabinetto prussiano. Le negoziazioni che precedettero la sottoscrizione del trattato, comunque lunghe, intricate, e talvolta anche spiacevoli, non ci fecero deviare dai principii di lealtà, dai quali un Governo non si allontana mai impunemente. E vi perseverammo anche quando, le ingiuste diffidenze che dimostrava verso di noi il Gabinetto prussiano, e la sua reluttanza nell'accordarci la reciprocità, eccitavano in noi un legittimo risentimento.

Durante le trattative si facevano armamenti da ogni parte. I grandi Stati si intromettevano, e proponevano il disarmo, e più tardi il congresso.

La diplomazia si agitava vivamente. La confusione in breve era talmente cresciuta, che pareva che noi fossimo quelli che minacciassimo. L'Austria, quindi proponeva, addì 26 Aprile, per mezzo del Mensdorff un reciproco disarmo tra essa e la Prussia, per mettere, come diceva, il suo esercito in Italia sul piede di guerra. Noi ci volgemmo, come era naturale, al Gabinetto di Berlino, e gli facemmo presente la probabilità che l'Austria ci aggredisse. Questo, interpretando che non fosse egualmente obbligatorio, per entrambe le parti, il trattato di lega offensiva e difensiva, non ci dava piena assicuranza che la Prussia avrebbe rotta la guerra ove l'Austria avesse varcato i nostri confini. Mentre ci trovavamo a fronte di questi gravi pericoli, fu messo avanti un partito, al quale aderendo, noi avremmo senza spargimento di sangue e senza nulla compromettere, ottenuto quello che avrebbe potuto darci una guerra vittoriosa.

La cosa era grave, gravissime le conseguenze. Pure non consultai che la mia coscienza, e non esitai di assumermi tutta la responsabilità del rifiuto. Ad ogni altra considerazione prevalse nell'animo mio il sentimento dell'onore e la fede ai patti conchiusi.

Non ebbi mai a pentirmi di questo rifiuto; nè quando una gran parte dei giornali scagliavano contro di me indegne accuse, nè quando chi conosceva come io avessi sempre scrupulosamente mantenuto gl'impegni presi, non risparmiava sul conto mio odiose supposizioni.

In quei giorni che furono certamente i più tristi della lunga e travagliata mia vita politica, mi tornò di gran conforto il non avermi a rimproverare cosa alcuna.

Non godei uguale tranquillità durante gli ultimi fatti. Benchè non pesasse sopra di me responsabilità alcuna, ero tuttavia inquieto, e mi addolorava il pensiero che potessimo essere accusati di mancare ai nostri obblighi. Provai poi sgomento quando vidi nel colmo della burrasca lanciata la nave dello Stato a tutto vapore verso gli scogli. Se volle la fortuna che fosse fermata prima che urtasse, ciò non fu senza grande nostro danno. È vero che abbiamo udito da chi stava al timone, che se l'avessero lasciato fare, non era la nave, ma gli scogli che si sarebbero infranti, e che egli ci avrebbe portati sani e salvi nella terra promessa. Questo non è il mio avviso. Temo che oltre lo scoglio durissimo della guerra colla Francia vi fosse quello non meno pericoloso delle conseguenze di una rivoluzione in Roma.

(*continua*)

SULLA CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Se dobbiamo prestar fede a voci che corrono, l'onorevole ministro dell'interno, nel complesso delle riforme che sta progettando all'amministrazione comunale e provinciale, non intenderebbe per ora comprendere la rettificazione delle circoscrizioni amministrative.

Se vuolsi por mente alla complicatissima serie di spinose questioni che si connettono a questo argomento, non si può a meno di darne lode all'avveduto ministro, il quale volendo che la riforma della amministrazione sia una realtà che re-

chi utili frutti in un prossimo avvenire, evita di complicarla con una questione speciale che potrebbe forse comprometterne l'esito.

Siccome però le circoscrizioni attuali, come abbiamo altra volta accennato, sono in gran parte difettose e risentono ancor troppo delle antiche divisioni politiche ed anche un poco delle antiche forme amministrative che erano in vigore sotto i cessati governi, è evidente che la questione delle circoscrizioni non può essere rimandata all'indefinito, e che sarà necessario, si ponga mano a risolvere questa che ha pure la sua importanza in mezzo alle importantissime questioni economiche ed amministrative che ci restano ancora a sciogliere per dare un assetto normale alle cose del paese.

Si attribuiva all'on. Cadorna l'idea di ridurre le prefetture ed i circondari a circa metà di quello che sono attualmente. Una tal riduzione potrebbe essere fatta senza danno dell'amministrazione; ma anzitutto, secondo il nostro modo di vedere, vorrebbe decidersi la questione, altre volte promossa e non mai decisa definitivamente, circa la soppressione o la conservazione dei circondari.

Le sotto-prefetture, che trovarono illustri ed onorevoli patrocinatori, fra i quali autorevolissimi nella materia il cav. Vincenzo Alberti, direttore della *Rivista amministrativa*, a nostro avviso, non avrebbero ragione di esistere.

Secondo il nostro sistema sarebbe certamente preferibile un maggior numero di Prefetture coordinate giusta le esigenze geografiche del paese, le tradizioni ed i costumi delle popolazioni, e poste alla immediata relazione con tutti i municipi del relativo distretto, togliendo quell'inutile intermedio tra il Prefetto ed i municipi della provincia che sono le Prefetture, attualmente ridotte pressochè ad uffici di trasmissione.

Del resto persone più di noi competenti compiano gli studi già iniziati a tale riguardo, e decidano secondo i risultati delle loro pratiche osservazioni, spogliandosi affatto tanto d'ogni riguardo locale e d'ogni predilezione di campanile, quanto d'ogni idea preconcetta, figlia delle abitudini e delle costumanze lunghi anni perdurate.

Un altro argomento che merita di essere seriamente studiato in fatto di circoscrizione, è la varietà estrema che si osserva nella delimitazione delle giurisdizioni dei diversi uffici.

Non è difficile il trovare municipii che pei loro interessi debbono far capo a tanti centri diversi quanti sono i rami del pubblico servizio amministrativo, giudiziario, finanziario, demaniale, religioso, sanitario, forestale, mineralogico, scolastico e via dicendo. Quando le condizioni del paese si trovino ridotte in uno stato alquanto più normale di quello che non sia il presente sarà pure pregio dell'opera il prendere ad esame questa così svariata ed intralciata confusione di inscrizioni, per vedere se non fosse possibile di renderla a più semplice espressione ed anche a piena uniformità, se le esigenze speciali dei vari servizi lo consentano.

Speriamo intanto che il solerte amministratore che presiede ora alle cose interne, abbia favorevole occasione, per compiere anche questa ardua ma non impossibile riforma. (*Gazz. di Torino*)

NOTIZIE

TORINO — S. M. il Re ha firmato il decreto che riduce a tre le attuali sei direzioni dei magazzini dell'amministrazione militare. Saranno così soppresse le direzioni di Milano, Venezia e Bologna, conservando però alle stesse città il magazzino principale in cui si continueranno le compre e la fabbricazione del vestiario. L'esenzione di tale decreto produrrà una rilevante economia al Governo senza alcun danno alle industrie di dette tre città. (*G. d'Italia*)

BOLOGNA — Sappiamo che questa Giunta Municipale ha inviata al Parlamento una petizione, chiedendo che si richiami l'attenzione del Governo sulla percezione del dazio dei suini nel Forese, facendo valere le ragioni già esposte al Governo dalla Deputazione Provinciale. (*M. di Bologna*)

ROSSANO — Scrivono da Rossano alla *Gazz. Uffic.* che in territorio di Longobucco, in seguito d'un conflitto fra una colonna mobile e la banda Faccione, rimasero uccisi due briganti. In Corigliano fu arrestato il brigante Salvatore Chiaradio, evaso nello scorso ottobre dalle carceri di Castrovillari.

COSENZA — La notte del 15 gennaio saputosi che il brigante Michele Piraine erasi rifugiato in casa del contadino Amendola Nicola di Altilia, furono subito spediti sul luogo 4 carabinieri e un rinforzo di guardia nazionale, che subito accorse numerosa.

Entrati nella casa due carabinieri furono accolti con una scarica di più colpi, e quindi s'impegnò una viva lotta, il cui risultato fu la morte del brigante Piraine e del suo complice Amendola. Le altre persone della famiglia furono arrestate e poste a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Piraine avea commesso parecchi omicidii, ed era il terrore di quelle popolazioni, che furono oltremodo soddisfatte di esserne alla fine liberate.

Meritano lode la guardia nazionale di Altilia e i reali carabinieri, avendo tutti gareggiato per zelo e coraggio. (*Gazz. Uff.*)

PADOVA — Togliamo dal *Monitore di Bologna* in data del 3:

I fatti che avvennero qui nella giornata di ieri costituiscono un novello episodio della questione religiosa: poichè essi forniranno tema a probabili esagerazioni ed a giudizi controversi, credo conveniente di riassumerle in brevi, ma esatte parole.

Da due giorni correva voce che nelle chiese sarebbe stata solennizzata con triduo la vittoria pontificia di Mentana; e grado grado questa notizia ripetuta nei crocchi dei pubblici convegni, veniva accompagnata dall'altra che la scolaresca non avrebbe lasciata passare questa dimostrazione religiosa senza una controdimostrazione patriotica. L'effervescenza degli animi si andò man mano rivelando con cartelli manoscritti affissi per le cantonate con cui s'invitavano cittadini e studenti a protestare contro il pio zelo del piccolo mondo clericale di Padova. Alle sollecitazioni scritte tennero dietro ben presto i fatti: più centinaia di giovani fecero irruzione in parecchie chiese, ed il loro atteggiamento non rivelava, com'è agevole immaginare, la pia intenzione di recitare qualche *pater* o qualche *ave*; si è parlato di intimazioni poco cortesi rivolte a qualche monsignore nel Duomo, s'è parlato di una orazioncella tribunizia proferita ad alta voce dai banchi della Chiesa, e pare altresì non mancassero i consueti inni di Garibaldi. Io non saprei garantire l'esattezza di questi particolari: è bensì vero che dappertutto si spensero i ceri, si congedarono con poco bel garbo i sacrestani e sacerdoti, e che in qualche parte ci fu una bella pioggia di scappellotti. Nella Chiesa del Seminario le cose procedettero ancor peggio: essendo sbarrata al di dentro la porta e trovandovisi rinchiusi un centinaio di chierici per l'officiatura, a furia di spinte e di colpi l'uscio fu rotto, la folla irruppe strepitando e ne seguì una breve mischia nella quale i ceri e i candelabri fecero l'ufficio di armi e di proiettili.

Quando Dio volle, e forse in grazia a questo po di sfogo, il chiasso ebbe fine: il rettore magnifico dell'Università, prof. De Leva, non risparmiò la sua persona arringò gli studenti; e corse con essi da una via all'altra per impedire che il male si facesse più grave. La guardia nazionale, sebbene chiamata troppo tardi sotto le armi, prestò utile e premuroso servigio. Ma eguali elogi non possono farsi alle autorità di pubblica sicurezza che parvero interpretare con troppo amore le dottrine del non intervento governativo.

Oggidì la calma non può dirsi ancora pienamente ristabilita; ma la voce corsa della proibizione formale del triduo infonde a poco a poco la tranquillità anche negli animi dei più scalmanati. E speriamo che la sia finita davvero.

Senza estendermi a troppe chiose e commenti, senza giudicare il contegno del prefetto che ad alcune parve troppo riservato e troppo deferente alla ostinatezza della curia vescovile, mi piace di chiudere questo breve cenno riferendo il giudizio portato dalla maggioranza grandissima della popolazione sopra questi fatti. Non è mestieri di dire che persino persone credenti si sono sdegnate di questa nuova mescolanza di sacro e profano, e sopratutto di questo *Te Deum* postumo che irride al dolore di famiglie numerose vedovate dalle sperienze del fucile Chassepot. Ma d'altra parte tutti gli assennati dicono che le grida e i canti e le ceffate non devono essere gli stromenti del buon diritto; nessuna causa, per quanto buona e conforme a civiltà, ha mai guadagnato dalla violenza. Dunque basta; e non se ne parli più; e un'altra volta le proteste si facciano, ma con quella dignità ed in quel modo che rivela, non già la forza dei polmoni o del braccio, ma quella dei convincimenti. Ecco il giudizio dei padovani.

FRANCIA — Leggesi nella *Patrie*:

Abbiamo smentito il fatto dell'invio, per parte del ministro della guerra, d'una circolare relativa al contegno delle truppe in caso di assembramenti, ecc.

Il giornale belgio che pel primo divulgò questa notizia inesatta, pretende oggi non aver parlato che di « ordini orali. »

Questa seconda asserzione non è meno mal fondata. Non fuvvi nè circolare nè istruzioni verbali, e le prescrizioni in vigore, sulla materia, sono sempre quelle che furono regolate dall'antico comandante in capo dell'esercito di Parigi, il generale Changarnier.

GERMANIA — La *Kreuzz.* dichiara affatto priva di fondamento la notizia che il conte Bismarck abbia rilasciato anch'esso una circolare diplomatica, in seguito alla Nota circolare del ministro dell'interno di Francia, Pinard.

AUSTRIA — Anche il ministro del commercio, come quello dell'interno, diresse l'invito ai funzionari a lui subordinati di aver sempre presente tutta la gravità e l'importanza del loro giuramento alle leggi costituzionali e fondamentali dello Stato, e il maggior dovere che ne risulta loro di promuovere il completo adempimento della fedeltà inconcussa alla Costituzione giurata nella loro attività di servizio e fuor di servizio, mediante il loro contegno.

UNGHERIA — Il generale Klapka ha pubblicato una lettera sulle condizioni di Europa e sulla politica che deve tenere l'Ungheria. Egli sconsiglia ogni alleanza dell'Austria colla Francia, che fosse diretta contro la Prussia, e domanda la neutralità dell'Ungheria, nel caso di guerra tra Francia e Prussia.

INGHILTERRA — I fogli inglesi riferiscono l'impressione prodotta a Londra dall'esposizione finanziaria del sig. Magne; essi concordano a predire la riuscita dell'emissione di un imprestito per via di sottoscrizione pubblica, e segnalare i vantaggi politici di un sistema, che, aprendo il libro del debito dello Stato alle più modeste fortune, stende e fortifica i vincoli che uniscono le popolazioni al Governo imperiale. La stampa inglese fa anche notare come un pegno dato agli amici di pace, la disposizione, in forza della quale i versamenti si faranno nell'intervallo di 20 mesi.

Egli è infatti evidente, come dice il *Morning Herald*, che se i progetti bellicosi che si annunciano, fossero realmente esistiti, sarebbesi chiesta al credito la immediata realizzazione delle risorse necessarie per l'organamento della flotta e dell'armata.

SVIZZERA — La *Gazzetta Ticinese* scrive:

« Il Consiglio di Stato di Basilea-Campagna decise che soltanto i rifugiati annoveresi, provvisti di passaporto austriaco, saranno tollerati; quanto a coloro che non possiedano che degli atti d'origine, essi dovranno abbandonare il Cantone per la fine di gennaio. Alcuni di quest'ultima categoria, i quali ebbero da fare colla polizia, dovranno partire immediatamente. »

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

6 *Febbraio* 12. ore 17. m 39. s

Osservazioni Meteorologiche

4 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 767, 82	mm 769, 00	mm 768, 59	mm 772 06
Termometro centesimale	+ 3, 0	+ 5 3	+ 6, 5	+ 3, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 14	mm 5,37	mm 5, 72	mm 5 , 66
Umidità relativa	90, 3	80, 3	78, 9	95, 1
Direzione del vento	0	0	0	0
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Nuv.Ser	Ser.Nuv.
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 1, 4		+ 6, 5	
	giorno		notte	
Ozono	5, 0		3, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 4. — Londra 4. — Si hanno a deplorare grandi disastri nelle provincie per causa d'inondazioni, specialmente nel Yorkshire e a Galles. Molte persone perirono ed i bestiami annegarono. Non si conosce ancora se furonvi disastri marittimi.

Vienna 4. — La *Debatte* assicura che l'Inghilterra propose alle potenze di prendere misure per impedire il trasporto dei candiotti fuggitivi in Grecia.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	3	4
Rendita francese 3 0|0	68 55	68 45
» italiana 5 0|0 in cont.	43 75	43 40
» fine mese	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni del Credito Mob. franc.	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito Austriaco 1865	—	—
Strade ferrate Lombar. Venete	356	355
Az. delle Strade ferr. Romane	47	46
Obbligazioni » » »	87	86
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	38
Londra. Consolidati inglesi	93 5|8	93 1|4

Dai Registri dell'Ufficio della Polizia Urbana risulta che nel corso dello spirato Gennaio furono dagli Agenti Municipali accertate N.° 212 contravvenzioni ai Regolamenti Comunali, delle quali

N. 148 per non effettuato sgombro di neve dinnanzi alla fronte di case prospicienti la via pubblica.
„ 4 per trasporto di letame su carri non muniti del prescritto rialzo di legno all'intorno.
„ 2 per ingombro ed occupazione di suolo pubblico senza permesso.
„ 15 per gettito di acqua e d'immondezze sulla pubblica via.
„ 4 per deposito di rottame ed altra roba da rifiuto in istrada via senz' analoga autorizzazione.
„ 2 per accensione di fuoco in via pubblica.
„ 6 per trasporto di paglia e fieno su carri non assicurati in apposita rete.
„ 1 per transito di maiali in via centrale della Città.
„ 2 per deficienza di latrine e secchiaj in case abitate.
„ 2 per vendita di commestibili guasti.
„ 1 per trascurato nettamento di camino.
„ 4 per introduzione di casse di pesce al mercato eccedenti il peso prescritto.
„ 4 per rimozione di letame in ora indebita.
„ 4 per mancanza d'insegna ad esercizio, o per esposizione della medesima senza permesso.
„ 2 per gettito di neve dal tetto di casa sulla pubblica via senza preventiva denuncia all'Ufficio di Polizia Municipale.
„ 2 per appostamento di fiacres fuori del luogo prescritto.
„ 1 per deposito di ghiaccio in località non permessa.
„ 1 per transito di bestie bovine non assicurate con corda e condotte da persona idonea.
„ 1 per trasporto di bue macellato sopra carro scoperto non di prescrizione.
„ 2 per spargimento di letame, paglia e fieno.
„ 4 per mancanza di mercuriali in Esercizii, o per esposizione delle medesime in modo da non essere facilmente visibili.

Totale N. 212.

I Cani accalappiati nello scorso mese dagl' Inservienti Comunali furono 29 dei quali soltanto 10 sono stati ricuperati.

Il Capo Divisione di Polizia Municipale
A. SCARAMELLI.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*